

## Cent'anni di storia tra musica e vecchie glorie

**Pubblicato:** Lunedì 22 Marzo 2010

Sarà un caso, una coincidenza o quello che volete voi, sarà pure un accostamento azzardato, ma è per lo meno curioso che la partita disputata sul prato del Franco Ossola per **festeggiare i cento anni** del Varese sia **terminata 5-0**. Un punteggio che da queste parti evoca cose grandi, enormi, di un'epoca in cui una banda di scatenati guidata da Arcari in panchina e Anastasi in campo ribaltava la Juventus con un pokerissimo di reti.

Su Masnago scende una **pioggerellina leggera, insufficiente a fermare la rete di Criscimanni** che apre le danze o a spaventare gente come Marini e Rampulla, Milanese o Peo Maroso che non gioca ma è lì a bordo campo, a controllare che tutto fili liscio, nelle vesti di chi in biancorosso ha ricoperto qualsiasi incarico.

Il Varese **gioca in viola**, come è giusto che sia, a ricordare quali erano i colori scelti dai pionieri che cent'anni fa, il 22 marzo 1910, diedero vita alla primissima squadra cittadina. Il biancorosso, amatissimo, sarebbe arrivato più tardi a **impreziosire le imprese delle squadre del Giuan Borghi**, che al dominio europeo nel basket seppe affiancare un football da prima pagina. 5-0, dunque, ai malcapitati artisti tv, gentili e simpatici con la loro squadra di stelle a fare da contraltare ai mostri sacri del Varese.

**MUSICA E PAROLE BIANCOROSSE** – Due ore dopo **la festa si è spostata al palasport**, per ascoltare la musica del Distretto 51, per l'occasione sul palco con le maglie d'allenamento. Non c'è il ministro Maroni (che si evita qualche fischio), mentre **Johnny Daverio si scusa con Sannino** per aver mancato la partita con la Pro Patria. Prima del blues tocca però ad Antonio Rosati ed Enzo Montemurro, i massimi dirigenti di oggi, che si rivolgono ai tifosi: «**Il Varese è vostro prima di tutto** – dice il presidente – per me è un piacere avervi qui: mi fate sentire l'onore ma anche l'onere di traghettare questo blasone ai cent'anni di storia. La squadra è neopromossa e ci sta facendo fare belle figure: speriamo che arrivi un **traguardo importante per una bella signora**, stateci vicino perché la squadra è prima di tutto vostra».

«Non è facile stare vicino a squadre come la nostra, che gioca spesso su campi brutti e difficili – fa eco Montemurro – **Parteggiare per le grandi è più semplice**, per questo i nostri tifosi meritano ancora di più».

L'applausometro – dopo qualche fischio polemico verso la politica – s'impenna per le premiazioni: ovazione per un emozionato **Fascetti** ma anche tanta gente in piedi per il campione del mondo **Marini** e per il trio **Limido-Pessotto-Rampulla**, gente che ha vinto la Coppa dei Campioni. Poi tocca a Sannino trascinare sul palco la squadra che ieri ha demolito l'Alessandria e per un momento il presente (e il futuro) hanno il sopravvento sul passato. La sorpresa è una **telefonata del "presidente del Milan" Berlusconi**: l'audio è un po' disturbato, ma il riferimento a Giovanni Borghi trova consensi e applausi dopo qualche fischio ("politico" o interista non si sa...). La music riprende e il Distretto regala un coro d'annata, un **"Forza Varese che vinci lo scudetto"** che non si sentiva dai tempi di Anastasi.

**PARTERRE (TROPPO) DE ROI** – Ci sia però concessa una postilla. Nel parterre di Masnago hanno **cenato in centocinquanta**: accanto alle vecchie glorie e agli sponsor si sono accomodate frotte di politici e i cosiddetti "notabili". Una cena finita lunga, con i **tifosi popolari** (e paganti) **rimasti fuori dal palasport fino alle 21,30** per via dell'arrosto arrivato tardi. Forse, in casi come questi, varrebbe la pena lasciar da parte la cravatta e **pensare di più a chi ragiona con il cuore biancorosso**. Lo ha detto Rosati, il Varese è soprattutto di chi ogni domenica palpita allo stadio o davanti a radioline e internet, almeno fino a quando chi può non darà loro un impianto più bello e confortevole. A quel punto, risotto e champagne per tutti.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it